

## Carta canta



Pierre Dalla Vigna  
“Noi di **Mimesis**  
filosofia e saggi”

di **Simone Mosca**  
● a pagina 9

di **Simone Mosca**

Nata nel 1987 è diventata un'impresa da 200 volumi all'anno, che spazia dall'economia all'high tech. E punta su un'alleanza strategica: “Collaborare con le università per noi è fondamentale”

Dodicesima fermata della Rossa dal Duomo in direzione nord, là dove si arresta viale Monza anche la città di Milano con un cartello finisce all'improvviso. Alla stazione di Sesto Marelli inizia così viale Ercole Marelli, inizia cioè Sesto San Giovanni, ex Stalingrado dove addentrandosi per qualche metro si arriva a un palazzo per uffici. Al quinto piano la redazione (che stava storicamente poco distante) si è trasferita da appena due settimane. «Noi non puntiamo ai bestseller, da Sesto diamo ordine all'informe e presentiamo la cultura per quello che è oggi, un dedalo di discipline e argomenti che se vengono affrontati con passo scientifico sono per forza di nostro interesse», prova a sintetizzare la filosofia (per callo professionale) Pierre Dalla Vigna, fondatore di **Mimesis**. Casa editrice da ormai 200 libri l'anno con un piede

in tutta Europa e con un catalogo da ormai ottomila titoli.

Un marchio piccolo solo all'apparenza ma enorme nei fatti e cresciuto soprattutto a partire dal 2004, quando al fianco di Dalla Vigna è arrivato Luca Taddio. «Vero motore di **Mimesis**, ho avuto tre mogli nella vita, di Luca ce n'è uno soltanto», spiega rivolgendosi a Taddio, con cui parla all'unisono, come a un'altra metà di sé stesso.

Nato nel '58 in Olanda dove i genitori si trovavano per ragioni di lavoro, Dalla Vigna si considera legittimamente milanese. «Mio padre, artista e prima cantante, e credo figura assai più interessante di me, già nel '62 decise di tornare. Dunque sono cresciuto qui. Cresciuto direi come la maggior parte dei coetanei che all'epoca potevano studiare». Iscrittosi in Statale, qui si è poi laureato appunto in filosofia. «In un tempo che come è noto era agitato da grandi passioni politiche, molto di sinistra per quanto mi riguarda. Ma ad un certo punto, già agli inizi degli anni '80, mi fu chiaro che si trattava soprattutto in Italia di un contesto asfittico. Mentre nel campo dell'estetica si stavano facendo largo gli sguardi e le idee di Foucault, Deleuze, Guattari. Mi appassionai e nel 1987, con la mia prima moglie e altri, fondammo **Mimesis**».

Si trattava allora di un'associazione. «Che però quasi subito, nel proprio ambito di interesse, si dedicò a qualche pubblicazione. Finché, passando faticosamente da

un regime amatoriale a uno professionale, non sono rimasto che io».

Due dottorati, docente dal 2005, Dalla Vigna ripete ancora una volta che da solo, senza Taddio arrivato nel 2004, non sarebbe a Sesto. «Sarei con mia moglie, la terza, e con nostro figlio, due anni e mezzo, a fare orgogliosamente il padre nonno. Aggiungo che dal 2015 l'amministratore e direttore editoriale che ci consente di proseguire le rispettive carriere accademiche è Alberto Revello».

**Mimesis** ha attualmente all'attivo oltre 140 collane. «Il cuore del progetto resta la filosofia. Ma l'ampiezza dello spettro di riferimento in termini di discipline è totale. Abbraccia tutti campi umanistici, dall'antropologia alla sociologia, e poi troviamo saggi di economia così come dedicati alle nuove tecnologie. Questo perché la scelta di titoli e filoni avviene attraverso un processo dal basso con cui ad esempio i comitati scientifici, uno per ogni collana, totale 140, propongono le uscite».

Marc Augé, Emanuele Coccia, Edgar Morin sono filosofi che in Francia scalano le classifiche. «La classifica non è il nostro obiettivo, ma garantisco che in Italia c'è molto più interesse di quanto si pensi per la filosofia. Basta giudicare dalle presenze dei festival, a partire da quello che organizziamo da dieci anni. O dalla rilevanza che hanno avuto e hanno le parole di Emanuele Severino, Giulio Giorello, ma anche quelle di Massimo

Il fondatore di **Mimesis** Pierre Dalla Vigna

# La casa editrice dei saggi cresciuta con la filosofia “Cultura non bestseller”



Cacciari». Giorello vende con la *Filosofia di Dylan Dog*, ma vendono migliaia di copie l'anno anche *Il sigillo dei sigilli* di Giordano Bruno, decine di migliaia persino i testi sulla mindfulness che **Mimesis** ha portato per prima. «Facciamo anche narrativa, purché sorretta da un peso teorico di fondo, o libri per bambini con MIMebù, nuova casa del gruppo dove una certa etica dell'educazione è sempre presente. In generale, in questi anni sembra tramontato il desiderio di evasione, di fronte all'Ucraina la saggistica serve».

All'avanguardia anche sugli stu-

di di genere, dei diritti, della critica economica: il merito è anche della bistrattata università. «La nostra collaborazione con gli atenei è fondamentale. Atenei che nonostante i tentativi di sabotaggio di quasi tutti i governi, conservano la capacità di sfornare intelligenze che all'estero fanno sempre valere la propria preparazione, forse anche perché l'Italia rimane un'eccezione in termini di cultura diffusa». All'estero **Mimesis** è presente in Francia (50 uscite), paesi anglofoni (sempre 50), Germania (10). «Ma non si tratta di mettere bandierine,

piuttosto di creare una piattaforma culturale e scientifica europea, cosa che facciamo anche attraverso 40 riviste». Il tema caldo resta, a Sesto come dovunque, il digitale. «Che ancora non ha innescato la rivoluzione con cui nel futuro più che prossimo, vedremo stravolte società, lavoro, pensiero, modalità di informazione». Sarà un mondo che però avrà bisogno di contenuti. «Sempre di più. E sarà un mondo dove l'università dovrà essere riconosciuta come infrastruttura strategica. Senza studio e ricerca, la tecnologia è vuota».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Sesto**  
Pierre Dalla Vigna nella sede della casa editrice **Mimesis**, con un catalogo di quasi ottomila titoli e 200 nuovi libri all'anno

FOTO DUILIO PIAGGESI FOTOGRAMMA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634